ADESSO ANCHE LA JUVE SENTE ODORE DI SCUDETTO

Vieri litiga con Rabitti e non scende in campo ma...

Salvadore e un bel rigore mettono a posto la Lazio (2-1)

Polemico Lorenzo: «Gol a tempo scaduto»

TORINO, 21 dicembre

Prima dei giornalisti, ai giocatori della Juventus, a fine partita ha rivolto la parola un dirigente della Lazio, il dott. Giannattolonei il quale, senza peli sulla lingua a detto che erano dei «ladri» perché avevano rubato il risultato.

Queste cose non si dicono mai, anche se si pensano. E' una regola che il «vice» della Juventus, Giordanetti, ha tenuto a ricordare al collega. Se Giordanetti allora dicesse le cose che pensa di Bonipertì e di Allodi che gli hanno rubato la Juventus?

Il presidente della Lazio dice subito che la Juventus è una bella squadra e che la Lazio tradizionale ha fatto vedere qualcosa (per uno di Torino è difficile capire il significato di questi concetti).

Per Lorenzo il gol è stato segnato 3 minuti dopo lo scadere del tempo e Castano ha commesso un «mani» che lo arbitro non ha visto, possibile che sia così difficile leggere un orologio?

Chinaglia è convinto che se avesse colpito male la palla Tanerdi non la sarebbe riuscito a parare: «Per una volta che colpisco giusto».

In casa della Juventus si brinda alla quarta vittoria consecutiva e non si parla certo del bisticcio tra Rabitti e Vieri. Rabitti si dichiara soddisfatto del risultato e della prestazione del suo giocatori: «Era una partita difficile lo sapevamo già, e così quel dispositivo difensivo era difficile passare».

Vieri insiste sullo strappo, ma da quando si è capito non giocherà nemmeno domenica a Roma. Uno dei tanti dirigenti che vorrebbero parlare piuttosto che far parlare di sé: «Presto o tardi questa bomba doveva scoppiare. Vieri è fatto a modo suo, e appare assurdo lo strappo di Torino».

n. p.

I bianconeri continuano la loro serie positiva

MARCATORI: Salvadore (J) al 16' del primo tempo; Leonardi (J) al 33' (rigore), Massa (L) al 11 della ripresa.

JUVENTUS: Tancredi; Salvadore, Furino; Castano, Morini, Cuccureddu (Marchetti); Leonardi, Zigoni, Anastasi, Del Sol, Haller, (12 Anzolin).

LAZIO: Sulfaro; Wilson, Facco; Governato, Polentes, Marchesi; Mazza, Mazzola, Chinaglia, Casisa (Fortunato), Ghio (12 Di Vincenzo).

ARBITRO: Francescon.

NOTE: giornata fredda con un pallido sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 23 mila circa di cui 15.500 paganti per un incasso pari a L. 22.300.000. Ammoniti Mazzola (al 66°) e Ghio (all'85°) per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 dicembre

Prima della partita litigano Vieri e Rabitti. Il toscano (come ai tempi di Carniglia) non intende sacrificarsi a centro campo e vuole giocare come mezza punta. Il gol segnato a San Siro, contro il Milan, l'ha montato come una sveglia. Per i tifosi e la stampa due giustificazioni (a piacimento): Vieri accusa un lieve stiramento e Rabitti parla di forma rimarginata.

E così la Juventus si presenta in campo con Zigoni al posto di Vieri e Lorenzo, l'allenatore della Lazio, ci crede, tanto che sacrifica Governato alle costole di Zigoni e su Haller, che ovviamente dovrà giocare in zona tre quarti, piazza il terzino Wilson. Dopo dieci minuti Lorenzo pare avvedersi della svista, ma lo scambio dei compiti dura poco.

Da come si mettono le cose Tancredi, che all'inizio della gara ha già un record di 6 ore e 43 minuti, può dormire tranquillo tra i pali. La Lazio in fase offensiva non esiste e manca a Chinaglia e Casisa la responsabilità di fare «patria» alla Juve.

Su Mazzolino si piazza Del Sol e per Fazzuoto nasce una partita incerta e la stessa cosa accade a Ghio dirimpettaio di Cuccureddu. Anche Massa, ala tornante, gioca indietro e così oltre a Furino di sbizzarrirsi con quelle sue sgroppate che gettano il panico nella retroguardia azzurra.

La Juventus attacca (ne abbiamo più tanti?) e riesce la metà campo avversaria. Il solo piccola fasse ed è contro la Lazio. Anastasi sembra essersi ripreso dalla crisi della settimana e si muove con disinvoltura. La Juventus deve far vedere che a Brescia ha vinto sostanzialmente per colpa della «spaziale», ma ci riesce solo a tratti.

Polentes e Marchesi non mollano «Petruccio» un solo istante, sicché i maggiori pericoli vengono da destra (come in politica), dove Leonardi è in giornata di vena. Più volte Facco viene lasciato in palio. Una bella punizione di Zigoni e poi un tiro di Leonardi quasi dalla linea di fondo neutralizzato da Sulfaro. Al 16' Governato riesce ad anticipare Anastasi in posizione gol e salva la Lazio. Ci riprova ancora Leonardi. Il tiro d'artiglieria della Juventus, senza essere centrale, potrebbe far trovare miglior fortuna, ma quando è sempre bloccato sulla linea dei «16 metri» è sempre sul bordo.

Al 33' Del Sol, dopo una partitaccia insieme, riceve da Haller sulla strada trova la testa di Wilson che coglie in pieno rimanendo a terra il suo. Sia pure 2 minuti e poi Governato mezzo rimbambito. Al 34' Leonardi salta alla guardia di Facco e tira in mezza dalla destra, gli tocca in mezza a cui risponde Sulfaro con un tuffo. Ed è allora che Haller, piazzato a 3 metri, tira dal pari. Forse, arriva Zigoni e sul filo di fuorigioco Facco, il spaventa, devia in angolo. Al 41' Governato tira sul fondo una conclusione del giovane Zigoni, un calcio perfetto, ma Furino spara oltre la traversa.

Il cronometro è sua corte: 10' e Haller effettua una prigionieri palla che sfiora di area e Castano e Marchesi salvando la fanno schizzare in alto, «a cartella» arriva Salvadore e il Bentornato. Fa 2-0. Come così, a Torino? Ma ecco, ancora Salvadore, a tempo scaduto.

La ripresa non dovrebbe costare. Ormai la partita è della Juventus, ma questa concessa ridurre rabbia il primo dell'«assalto» e la Lazio, proprio perché «mistificata», ne approfitta. Lorenzo sostituisce Casisa con Fortunato.

La partita cala paurosamente di tono e diventa noiosa. I bianconeri sembrano paghi di quel gol strumento e la Lazio ci prova. Alla mezzora, malgrado gli sforzi degli arbitri, Tancredi non ha ancora effettuato un intervento. Al 31', l'unico tiro arrecato rischia di mandare la Juventus alla deriva. Centro in area di Fortunato, Tancredi indugia e Chinaglia può colpire quasi di testa, precedendo Morini. Tancredi con un balzo prodigioso riesce ancora a deviare in angolo. Se la Lazio fosse passata, bisognava.

L'azione ripartita nella metà campo della Lazio e Governato tiene Zigoni in area. Francescon stanno al 33° decreta il rigore ed è il terzo concesso alla Juve in questo campionato. Il primo l'ha sbagliato Vieri (a Napoli), il secondo l'ha sbagliato Anastasi a Milano, e il terzo lo mette a segno Leonardi con una cannonata alla sinistra di Sulfaro. Per Leonardi la seconda rete: aveva segnato contro il Palermo alla prima giornata.

Ancora un paso di cinque minuti al 11' la Lazio raccorcia con Massa. Fallo di Castano su Governato punizione: da Chinaglia a Massa oltre la barriera gol alla sinistra di Tancredi. Il record di Tancredi è durato 8 ore e 9 minuti. Un tiro di Mazzola al 15' e blocco da Tancredi.

Per la Juventus la quarta vittoria consecutiva, per la Lazio la quarta batosta. Natale: chi scende e chi sale (e ta bacetta)

Nello Paci

A Roma giurano tutti che si è trattato del più grosso regalo di Natale per il Palermo

Ma che fa Picasso? Solo lui ha visto il pallone alle spalle di Ginulfi (1-1)

Il tiro cross di Ferrari, secondo i giallorossi, non ha neppure raggiunto la linea bianca di porta - Così i rosanero sono andati in vantaggio - La rincorsa della squadra di Helenio conclusa con il gol di Capello

MARCATORI: Ferrari (P) al 13' del p.t.; Capello (R) al 23' della ripresa.

ROMA: Ginulfi; Spinosi, Bet; Salvori, Cappelli, Santarini; Scaratti, Cappellini, Peiro, Capello, Cordova. (Portiere di riserva: Zannier; tredicesimo: Franzot).

PALERMO: Ferretti; Sgrazzutti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Bercellino II, Ferrari. (Portiere di riserva: Cei; tredicesimo: Cansio).

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 21 dicembre

Può darsi che sarebbe anche stato giusto così, con un pareggio cioè, perché la Roma non era in una delle migliori giornate e perché il Palermo si è battuto strenuamente, sia pure puntando la maggior parte dei suoi sforzi su una arcaica barricata difensiva.

Ma così come sono andate le cose bisogna dire subito che il risultato è stato pregiudicato da uno scarione arbitrale quale raramente ci era stato dato di vedere in precedenza.

Vediamo subito come è andata. In pieno «forcing» giallorosso al 13', Peiro perde a tre quarti di campo in area rosanero un tackle con Ferrari, che si affretta ad eseguire un lancio lunghissimo sul fronte opposto. Anzi, è troppo lungo per i suoi compagni perché il pallone spiove addirittura verso l'area giallorossa, aiutato dal vento fortissimo. Ginulfi, nell'intento di far riprendere subito il gioco, esce precipitosamente recuperando il pallone che però quando sta per essere afferrato dalle mani protese del portiere giallorosso, ha uno scarto improvviso e si alza sorvolando Ginulfi per avviarsi verso la rete sguarnita. Con un autentico balzo Ginulfi si volta, riacciuffa il pallone, lo raggiunge in tuffo e lo allontana con una manata mandandolo in angolo mezzo metro prima della linea laterale e finendo la sua corsa a gambe all'aria dentro la rete.

Il respiro di sollievo degli spettatori è di breve durata perché il segnalinee, che aveva seguito l'azione, si sposta immediatamente verso il centro mentre l'arbitro fa segno che è gol! Prima sorpresa poi indignazione, i giallorossi protestano, ma non c'è nulla da fare. Il guardalinee rimane fisso nella sua posizione, l'arbitro, consultato il suo collaboratore con una occhiata, conferma la sua decisione e così la Roma va al riposo in svantaggio per un gol fatto stima, che nessuno ha visto, nemmeno un gruppetto di tifosi seduti opposto proprio dalla parte dove si era svolta l'azione.

Anche la logica, oltre la testimonianza di 50 mila spettatori, dice che non può essere gol, perché se il pallone aveva varcato la linea, la manata di Ginulfi l'avrebbe buttato sul palo o sulla rete, mai sarebbe riuscito a mandarlo in angolo. Ma tant'è decide l'arbitro ed è gol.

Un gol che è un'arcata mazza dal cielo per i rosanero, i quali tirano a quel momento accelerato fatto poco o niente limitandosi a difendersi e lasciando il solo Pellizzaro in attacco. E' vero che tutta la Roma aveva fatto molto di più, perché Cordova non ha mai smarrito un passaggio, Peiro si confermava visibilmente vivo in forma, l'assenza di sei di rado si faceva sentire per la mancanza di gioco sulle fasce laterali. Così il rapinato aveva tentato professionalmente azioni, un tiro di Scaratti a lato al 7', un colpo di testa sempre di Peiro sugli sviluppi di bloccato di Ferrari al 9', un tiro calcato di testa di Capello sempre da una rimessa di Ferrari al 27', un cross di Peiro al 29' con Santarini a centro di area, sempre sempre della quale non sapevano mai niente. Ci riprova e Franco che si sta dimostrando eccellente, ed erano 27' una rimessa di Franzot sempre da area, così come sempre Santarini e Pellizzaro sul pallone opposto da Bet.

Come si vede la Roma ha giocato una partita con tutto ciò la Lazio risultata esatta, sicché i giallorossi che nella ripresa partivano subito alla carica, avendo stanchi e lacerati il vento delle sei punte hanno avuto subito un calo di tono, tanto che non hanno più creato nulla di pericoloso.

Dopo cinque minuti dall'inizio di Capello, una bella azione di Scaratti, Ferrari, Peiro, Capello, Cordova, Santarini, Bet, Cappellini, Peiro, Cordova, Scaratti, Cappellini, Peiro, Cordova, Scaratti, Cappellini, Peiro, Cordova, Scaratti